

S'impenna la bilancia dei pagamenti per effetto della svalutazione
Nei primi 4 mesi l'import-export segna un rialzo di 3400 miliardi

Il pronostico è che per la prima volta dopo dieci anni chiuderemo in attivo. A maggio le esportazioni extra Cee segnano un aumento del 36%

Il 14 la Finanziaria E Carbone chiede bilanci «blindati»

FRANCO BRIZZO

ROMA. La manovra economica collegata alla Legge Finanziaria per il '94 sarà presentata al Senato il prossimo 14 luglio. Lo ha detto ieri il ministro dei Lavori Pubblici Francesco Merloni al termine del consiglio dei ministri. Merloni ha quindi precisato che la scelta temporale di metà mese, già anticipata dal presidente del Consiglio nei giorni scorsi, permetterà di accorpate la «manovra» che proprio nelle prossime settimane dovrebbe giungere al Senato, con le misure collegate alla Finanziaria che dovrebbero ammontare - ha detto Merloni - a 37 mila miliardi. Merloni ha quindi detto che il ministro del Tesoro Barucci ha riferito al Consiglio che il prelievo fiscale sta andando bene e che ci sono segnali di ripresa nel paese.

Corte dei Conti. Un blocco rigidissimo, sancito costituzionalmente, contro tutte le iniziative legislative che squilibrano il quadro della finanza pubblica delineato con la legge di bilancio: su questa linea si muovono intanto una serie di proposte illustrate dal presidente della Corte dei Conti Giuseppe Carbone nel suo intervento al convegno dell'Accademia dei Lincei sul futuro delle istituzioni. Carbone, infatti, ha sottolineato l'opportunità che vengano promossi «a diretta disciplina costituzionale» alcuni dei principi introdotti dalla riforma del bilancio, così da rendere effettivamente stringente il vincolo di copertura recato dall'art. 81 della Costituzione. La legge di bilancio dovrebbe costituire la sede propria di governo dell'economia, senza rimpalli su leggi finanziarie o altre leggi di spesa e di entrata. Ma soprattutto dovrebbero essere poste nelle mani del Governo «le chiavi di ogni iniziativa legislativa di spesa e di entrata», anche nel senso di «inibire l'iniziativa

parlamentare di introdurre od imporre emendamenti a squilibrio ovvero a deragliamenti dai binari della predisposta manovra». E ancora il Governo dovrebbe disporre di un potere interdittivo in Parlamento a qualsiasi ulteriore iniziativa legislativa o emendamento capaci di alterare gli equilibri di finanza pubblica fissati nella decisione di bilancio. Ulteriori «armi» spetterebbero poi a Tesoro e Corte dei Conti. Infatti Tesoro e Corte dei Conti - secondo Carbone - dovrebbero essere legittimati ad impugnare dinanzi alla Corte costituzionale nuove leggi di spesa che fossero deliberate in violazione dell'art. 81 della Costituzione.

Boom del «made in Italy» a maggio

E per la fine del '93 si prevede un attivo di 10mila miliardi

Per il made in Italy è un periodo d'oro. Nei primi 5 mesi del '93 la bilancia dei pagamenti coi paesi extra Cee segna un attivo di 2.593 miliardi, contro un passivo di 4.746 miliardi del '92. Includendo gli scambi Cee l'attivo sale a 3.370 miliardi. È l'effetto del rialzo dell'export, dovuto alla svalutazione e del calo dell'import, dovuto alla recessione. E per fine anno gli esperti prevedono 10mila miliardi di attivo.

no, il comparto metalmeccanico ha segnato un incremento del 34% delle esportazioni, contro un +6,3% delle importazioni. Bene anche l'agricoltura (+29% dell'export e -10% dell'import), il tessile (+34% e +4%) e i trasporti (+21% e -7%).

partite bilaterali - ha detto il ministro del Commercio estero - e siamo quindi condannati al multilateralismo. Il sistema italiano ha retto molto bene, del resto già prima della svalutazione era stata colta l'esigenza di un ricollocamento nei mercati internazionali. Così come è stata colta l'occasione della svalutazione per il sostegno allo sviluppo e alla capitalizzazione e non per la depressione.

Ora occorre una svolta in tema di politica sociale e una grande attenzione da parte del governo per affrontare una politica di rilancio commercio estero.

commerciale. Un elemento negativo che pesa sullo sviluppo delle relazioni commerciali internazionali è, secondo Inghilesi, «la perdurante difficoltà che attanaglia l'Uruguay Round». Tra le novità positive emerse nel '92 sugli scenari internazionali il presidente dell'Ice cita le realtà emergenti dell'Egitto, del Venezuela, del Cile, dell'Argentina, dell'Arabia Saudita, del Messico, della Corea del Sud e soprattutto della Cina.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La svalutazione della lira comincia a dare frutti concreti. Le merci italiane costano meno. E sui mercati internazionali tirano forte. Lo dimostrano i dati Istat della bilancia commerciale. In maggio l'import-export italiano con i paesi extra Cee ha registrato un attivo di 1.332 miliardi. Un boom del 36% che premia un po' tutti i settori.

che, per la prima volta dopo dieci anni, la bilancia commerciale del '93 sarà in attivo. Di quanto? La previsione, fatta da uomini vicini al ministro del Commercio estero Baratta e al presidente dell'Ice Inghilesi, è che a fine d'anno il nostro import-export chiuderà con un attivo vicino ai 10mila miliardi. Per il presidente del Credito Pedone, invece, l'attivo sarà di circa 20mila miliardi. Pronostici a parte, resta il fatto che per il made in Italy all'estero è un periodo d'oro.

Ma veniamo ai dati comunicati ieri dall'Istat. Gli aumenti dei prezzi a giugno sono stati rilevanti soprattutto per i due capitoli di spesa direttamente coinvolti dalla manovra finanziaria del governo, e cioè «elettricità e combustibili» (+2,3%) e «trasporti e comunicazioni» (+1,2%).

Il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani

Nell'insieme, nei primi cinque mesi del '93, la bilancia commerciale ha registrato un attivo di 2.593 miliardi (+31,2%) con i paesi extra Cee, contro un deficit di 4.746 miliardi nello stesso periodo del '92. Per quanto riguarda gli scambi commerciali italiani con la Cee gli ultimi dati disponibili si fermano ad aprile e registrano un saldo attivo di 2.108 miliardi.

Se paragonato al recente passato, comunque, il ritmo di crescita dei prezzi appare moderato. Non troppo tuttavia, se si pensa alle due cause che hanno provocato la frenata: stretta salariale e una stagnazione dell'economia che dura ormai da mesi. E c'è anche chi si dichiara «del tutto insoddisfatto» dei risultati raggiunti.

La palma della città più cara d'Italia spetta a Cagliari, che presenta un tasso di inflazione annuo del 5,2% seguita a breve distanza da Torino (4,8%). In assoluto, il capoluogo meno caro è Firenze con il 3,2%. Sempre su base annua, il settore che presenta i rincari più consistenti è quello dei servizi sanitari (+10,4%).

La riforma del bilancio statale degli anni 1978-88, secondo Carbone, ha introdotto una serie di vincoli e puntelli con l'obiettivo di tenere a freno la situazione della finanza pubblica. Tuttavia, questi puntelli non sono stati sufficienti, anche per un avviamento crescente del sistema della rappresentanza e della politica, sempre più frammentato e irrisolto» e per l'esplosione della finanza pubblica sulla quale da decenni si è venuta scaricando la crisi della politica. Per «tenere i puntelli» vanno quindi rafforzati con supporti di livello costituzionale.

In sostanza la bilancia commerciale italiana complessiva nei primi quattro mesi del '93 si presenta attiva per 3.370 miliardi. Un bell'exploit, che fa ben sperare per il futuro. Ufficialmente nessuno si sbilancia ma alla presentazione del rapporto Istat il commercio estero un po' tutti si dicono convinti

passare alla testa di Alm, la società della Ilsa (Raul Gardini) che si occupa di gestioni aeroportuali. Ma l'esilio di Cempella dall'Iri è durato ben poco. Prodi e Cassaro hanno infatti deciso di affidare a lui, uomo dei cieli, la responsabilità di far decollare Autostrade nel mondo delle privatizzazioni. La missione affidata a Cempella è quella di portare in Borsa le azioni ordinarie oltre ai titoli privilegiati, già esistenti. Senza più i vincoli di un tempo: l'Iritecna è pronta a scendere sotto il 50% della società, per molti anni la vera gallina dalle uova d'oro del gruppo anche se negli ultimi tempi i risultati sono stati decisamente meno luccicanti.

Un nome nuovo, Massimo Picciotto, anche per la presidenza di quella specie di società fantasma che è lo Stretto di Messina. Esce così di scena Ernesto Schiano, sino a qualche mese fa amministratore delegato dell'Iritecna lottizzata. Alla Mededil arrivano invece Mario Picardi quale presidente e Gian Carlo Falletti quale amministratore delegato.

Il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani

Cempella nuovo amministratore delegato. Iritecna: scenderemo sotto il 50%

Autostrade in vendita, D'Alò si dimette Pds: «Un piano per la siderurgia italiana»

Repulisti in Autostrade: Sergio D'Alò abbandona, sostituito quale amministratore delegato da Domenico Cempella. Ed Iritecna annuncia: possiamo scendere sotto il 50%. Il Pds chiede un piano per la siderurgia. Cambia lo staff dirigente di Enichem, ma il consiglio per ora non affronta il problema dei tagli. Le condizioni di Finmeccanica per prendersi le aziende della difesa ex Efim.

Il nome nuovo, Massimo Picciotto, anche per la presidenza di quella specie di società fantasma che è lo Stretto di Messina. Esce così di scena Ernesto Schiano, sino a qualche mese fa amministratore delegato dell'Iritecna lottizzata. Alla Mededil arrivano invece Mario Picardi quale presidente e Gian Carlo Falletti quale amministratore delegato.

Il nome nuovo, Massimo Picciotto, anche per la presidenza di quella specie di società fantasma che è lo Stretto di Messina. Esce così di scena Ernesto Schiano, sino a qualche mese fa amministratore delegato dell'Iritecna lottizzata. Alla Mededil arrivano invece Mario Picardi quale presidente e Gian Carlo Falletti quale amministratore delegato.

Il nome nuovo, Massimo Picciotto, anche per la presidenza di quella specie di società fantasma che è lo Stretto di Messina. Esce così di scena Ernesto Schiano, sino a qualche mese fa amministratore delegato dell'Iritecna lottizzata. Alla Mededil arrivano invece Mario Picardi quale presidente e Gian Carlo Falletti quale amministratore delegato.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Continua l'operazione piazza pulita in Iritecna. Stavolta il nuovo amministratore delegato Renato Cassaro ha infilato il bisturi in uno dei tentacoli più resistenti del vecchio corpo del gruppo di costruzioni dell'Iri: la Società Autostrade. Dopo un pressing durato alcuni mesi, l'amministratore delegato Sergio D'Alò, uno dei pochi boiardi che erano riusciti a resistere ai repulisti ed uno degli ultimi sopravvissuti dell'era Nobili, è stato costretto a gettare la spugna. Si è dimesso ieri nel corso di un consiglio di amministrazione particolarmente teso. In una lettera ai dipendenti ha spiega-

to la decisione di lasciare la società con la volontà di asscondere il nuovo corso. In realtà D'Alò, raggiunto da una comunicazione giudiziaria nel gran tourbillon di Mani Pulite, aveva cercato sino in fondo di resistere alle pressioni di Cassaro, ma alla fine è stato costretto a mollare una poltrona su cui era seduto dal marzo 1990.

Il nome nuovo, Massimo Picciotto, anche per la presidenza di quella specie di società fantasma che è lo Stretto di Messina. Esce così di scena Ernesto Schiano, sino a qualche mese fa amministratore delegato dell'Iritecna lottizzata. Alla Mededil arrivano invece Mario Picardi quale presidente e Gian Carlo Falletti quale amministratore delegato.

Il nome nuovo, Massimo Picciotto, anche per la presidenza di quella specie di società fantasma che è lo Stretto di Messina. Esce così di scena Ernesto Schiano, sino a qualche mese fa amministratore delegato dell'Iritecna lottizzata. Alla Mededil arrivano invece Mario Picardi quale presidente e Gian Carlo Falletti quale amministratore delegato.

Fra le polemiche il secondo sciopero del trasporto urbano. Altri fermi di navi e treni

Bus nel caos, replica il 15 luglio

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ancora una volta città nel caos il 15 luglio. Dopo lo sciopero del 18 giugno degli autotrojanvieri, i sindacati dei trasporti Cgil Cisl Uil non hanno registrato alcun passo avanti rispetto alle richieste che avevano motivato quella manifestazione, per cui hanno deciso di confermare il minacciato secondo blocco di bus, tram, metro e corriere, che avverrà giovedì 15 dalle 8,30 sino alla fine del servizio di trasporto urbano ed extraurbano nelle varie località. In pratica, uno sciopero di 24 ore (pur garantendo le fasce di servizi minimi concordate a livello locale), che conclude due settimane

la riforma del trasporto locale, senza garanzie su quando sarà approvata da Palazzo Chigi né sulle modifiche chieste dai sindacati. Stesse incognite riguardano l'impostazione della legge Finanziaria sulle risorse da destinare al settore. Infine i sindacati accusano i datori di lavoro di aver respinto la mediazione del ministro per rinnovare il contratto di lavoro scaduto a fine '91. Proprio questa accusa ha scatenato la reazione del presidente della Federtrasporti Felice Cecchi, che pur aveva solidarizzato con il primo sciopero. Questa volta Cecchi stigmatizza la mancata collaborazione dei sindacati «per giungere a una formulazione concordata» delle modifiche da

apportare alla riforma. «Distuggere è più facile che costruire», attacca Cecchi, «dire le bugie gratifica di più». Prona la risposta del segretario della Filc Luciano Mancini che, definendo «volgare» la sortita di Cecchi, ricorda la richiesta dei sindacati al ministro di una convocazione delle parti sia per la riforma, sia per il contratto. Mancini restituisce la staffilata a Cecchi dicendo che «fa la voce grossa per coprire la sua totale inutilità» e invita la Federtrasporti a «riflettere su questi atteggiamenti del suo Presidente».

tenzione del Consiglio dei ministri. Lei non è informato, gli ha risposto il ministro, «il disegno di legge sulla riforma è stata depositata a Palazzo Chigi otto giorni or sono, e lo stesso Consiglio dei ministri discuterà il provvedimento nella seduta di venerdì prossimo». Anche Costa si augura «che per il futuro le aziende di trasporto urbano siano rappresentate da persone meglio informate».